

La finale del '94. Sacchi perse ai calci di rigore...

Ma nel '94 pochi mesi prima della caduta politica ci fu un altro mondiale amaro, meno dell'attuale per gli azzurri. L'Italia allora era guidata da Arrigo Sacchi il mago di Fusignano, l'innovatore del calcio italiano, colui che aveva vinto tutto con il Milan di

che un decennio fa chiudeva dei bei bilanci e rifilava a Mediaset sonore batoste.

Dal punto di vista personale e familiare, Berlusconi ha dunque sfruttato al meglio l'autostrada politica che gli hanno spalancato il dominio di cinque canali e tg su sei, le divisioni e gli errori ostinati degli avversari. Che l'hanno battuto due volte, nel 1996 e nel 2006, con Prodi, salvo pugnalarlo e farsi la guerra fra loro. Dal punto di vista del Paese, al contrario, non c'è nella storia italiana, dal 1945, periodo più grigio o più nero di questo caratterizzato dal berlusconismo. Che cosa si può ricordare oltre alle leggi ad personam a cui ha forzato il Parlamento e che oggi servono a ministri appena nominati per non presentarsi davanti al giudice? Badate bene, per un grave reato finanziario, non per reati «politici». Forse sono memorabili i condoni, gli scudi fiscali, i tagli inferiti a scuola e cultura?

L'Italia berlusconizzata è un Paese invecchiato, intristito, impoverito, incapace di reagire, di inventare, di indignarsi persino. Un Paese che

IL CASO

Gli sponsor degli ex campioni sul piede di guerra

ROMA Cresce il malumore degli sponsor legati agli azzurri. Dopo il fallimento dell'Italia in Sudafrica i partner commerciali sono davanti ad un bivio: possono interrompere l'abbinamento del proprio brand alla Nazionale, oppure dare fiducia al nuovo corso Prandelli. Il 31 dicembre 2010 scadranno i contratti di sponsorizzazione, la Figc pertanto discuterà gli accordi per il prossimo quadriennio, ma anche il minimo garantito dall'advisor, che attualmente è di 4 milioni (ma potrebbe salire a 7). I rapporti con le aziende che spendono il proprio nome sono regolati in due modi: la sponsorizzazione diretta ed il contratto di fornitura. In Sudafrica, Casa azzurri è costata poco meno di 3 milioni di euro, ma la spesa è interamente coperta dalle ditte che espongono i propri prodotti.❖

Silvio Berlusconi, quello che però aveva Gullit e Van Basten. Il Mondiale americano fu un crescendo anche in mezzo a molte polemiche. Quella sportiva, che arrivò anche fin dentro la finale con il Brasile, fu quella che per farlo giocare il mister impiegò Giuseppe Signori, bomber emergente della Lazio, sulla fascia ma con l'obbligo fondamentale di stare fisso sulla linea di centrocam-

po. Pronto per ripartire ma anche di andare a chiudere sull'attaccante avversario. La posizione sfinì quello che allora era il miglior attaccante del campionato. Malgrado ciò la squadra condusse la finale fino ai calci di rigore. E qui ci fu il cedimento, la mancanza di fortuna che si ebbe nel 2006 (senza Berlusconi al potere). Baggio e Baresi sbagliarono. L'Italia perse.❖



Baggio e Baresi

non investe nella cultura e nella ricerca pur essendo fra quelli che già meno spendono per questi capitoli essenziali che Obama (ma anche Sarkozy) considera i «motori» della ripresa e delle modernizzazioni. Un Paese diviso, anzi spaccato. Non soltanto fra governo e opposizione, ma pure fra governo centrale e Regioni, pronte a restituire alcune competenze avute oltre trent'anni fa per non alzare loro le tasse, per non prendere loro i denari, insieme ai Comuni, dalle tasche degli italiani, per non togliere dal fuoco le castagne bruciate da lui, da Tremonti e da Bossi.

Neppure l'italico stellone ci aiuta più. Era una sorta di fortuna un po' volgare, arronzata, che «aiutavamo» con qualche furberia, con qualche trovata ingegnosa. Berlusconi come Lippi? Beh, molto peggio: sicuro di sé fino alla boria (ricordatevi le

Parallelo col ct Lippi
Lui come il ct? Beh, molto peggio: sicuro di sé fino alla boria

Le stelle non ridono più
Ci ha voltato le spalle l'italico stellone, fortuna volgare e arronzata

passerelle nell'Abruzzo terremotato); incurante di critiche e consigli; incapace di fare squadra se non con altri come e peggio di lui. Guardate l'Expo 2015 di Milano che il tanto spregiato Prodi aveva portato a casa e che, affidata alla signora Moratti e ad altri genii lumbard, rischia il peggio. Anche perché un'idea che è una, 'sti genii non l'hanno partorita, al di là della solita colata di cemento. Già, la forza delle idee. Lui ha la forza dei danèe. Per sé. Noi dovremmo avere quella delle idee, e del rigore. Per tutti.

Ps: Un grande «menabuono» per chi della jella, e quindi, per converso, dello stellone, pensa, con Benedetto Croce, «non è vero, ma ci credo», è ritenuto il già citato Rossini. Ma, con tutta la simpatia e la stima per il grande Gioachino, stavolta temo non basti proprio.❖

Il caso

Il caso

GIUSEPPE RIZZO
centrale@unita.it

«Gusto Italia al colabrodo...»
Lo sberleffo su Fb

Ormai la controprova di un sentimento diffuso si deve avere per forza sulla rete. E c'è di tutto. Con tristezza in alcuni casi, ma anche con frasi liberatorie e divertenti

Ci sono tre gelati. La forma è quella dei vecchi «Cono Palla». Al posto del cioccolato, però, ci sono tre facce. In ordine: Berlusconi, Marchionne e Lippi. E il claim: «Dai un morso, assaggia il nuovo gusto Italia al Colabrodo». A fare un giro su Facebook all'indomani della sconfitta degli azzurri al Mondiale, questa è una delle immagini in cui ci si imbatte di più. La goliardia è il metro con cui gli internauti hanno misurato il fallimento della Nazionale. E non solo quello, a leggere le centinaia di commenti che affollano il social network statunitense. «Io non sottovaluterei le analogie tra la nazionale di calcio e il Paese – scrive Valter Vianello sulla nostra pagina –. Intanto, era una nazionale dove i vecchi si sono tenacemente aggrappati al posto in squadra. Poi, oggi i giornali sportivi citano Cassano e Balotelli, non convocati perché ritenuti destabilizzanti; il guaio è che in ogni azienda, in ogni università, in ogni ente pubblico c'è un Cassano che viene tenuto ai margini. Se ci fosse un mondiale per Nazioni, anziché per nazionali, scopriremmo di essere eliminati anche lì». «Ma lo sapete che c'è – aggiunge Carla De Marchis –, c'è che secondo me in Sudafrica ci dovevamo mandare la Padania, il Trota in porta, il Senatur a centrocampo e il Berlusconi attaccante di sfondamento». E chissà co-

me avrebbe commentato le sconfitte il Tg1 di Minzolini. Che non si può certo dire che circolino tanti rossi tra gli arbitri: o forse sì? Ma la Lega, a proposito di Trote e Senatur, i suoi dubbi su questa Nazionale li aveva già espressi qualche giorno fa, come ricorda Gianni Arcopinto: «Bossi aveva detto: "L'Italia comprenderà la partita". E se il tuo capo è Berlusconi, è chiaro che ragioni così». Maja De Stefano, se è possibile, è ancora più caustica, e su uno dei tanti gruppi contro Lippi scrive: «Ma bastava affidare tutto ad Anemone, no? Avremmo vinto il mondiale e festeggiato di nuovo al Colosseo, ospiti di Scajola». «Ma ve l'immaginate Lippi dichiarare: "È impossibile che un Ct vinca un Mondiale comprato a sua insaputa", io ce lo vedo proprio», aggiunge Claudio Sabba. «Secondo me, altri due giorni, e Berlusconi mandava Guido Bertolaso e un po' di massaggiatrici a gestire l'emergenza Azzurra», scrive Ivano Conti su «Torna a casa Marcello Lippi», uno dei cinquecento gruppi dedicati all'allenatore. Ma ce n'è anche per Berlusconi, soprannominato da un anonimo ZeroInCondotta «L'allenatore nel cerone». Al Premier, Massimo Donata, via «Lippi dimettiti», chiede: «Ma possibile che non si sia sentita una dichiarazione del presidente-tifoso a favore della Nazionale? Che pure questa, nel duello con Prodi, gli è andata storta. Non riesce proprio a spuntarne una contro il Professore. Sotto il suo governo, l'Italia vince i mondiali, regnante il boss di Arcore, la Nazionale esce al primo turno». ❖